

La Biblioteca di Babele

La Biblioteca di Babele è il titolo di un capitolo del libro “Finzioni” di Jorge Luis Borges, in cui viene, appunto, descritta questa biblioteca. Essa è immensa, inquietante, composta di sale esagonali, le cui pareti includono ognuna cinque scaffali contenenti trentadue libri, tutti di quattrocentodieci pagine, posti nella stessa posizione, libri di ogni tipo. Vi sono, poi, specchi che duplicano in apparenza i testi, gli scaffali, il tutto. Non c'è molta luce, benché incessante, ed il che non permette di avere una visione abbastanza chiara di ciò che c'è intorno. Borges chiama questa biblioteca “universo”, ed afferma che esso è infinito; è dunque illogico pensare che un mondo non sia tale. Supporre che in qualche luogo molto lontano, i corridoi e le scale possano cessare, è assurdo. All'interno di questo universo, poche persone cercano febbrilmente nei volumi presenti, la Verità o qualsiasi altra rivelazione. “La Biblioteca esiste ab aeterno”, è una verità affermata da Borges, di cui nessuna mente ragionevole può assolutamente dubitare; l'universo, con tutti i suoi scaffali eleganti ed i libri così ordinati, non può essere altro che opera di un dio, ed essendo tale è, appunto, eterno. Infine lo scrittore sospetta che mentre la specie umana stia per estinguersi, la Biblioteca continuerà ad essere: “illimitata, solitaria, infinita, perfettamente immobile, armata di volumi preziosi, inutile, incorruttibile, segreta”. Attraverso l'analisi di queste righe, si potrebbero fare innumerevoli considerazioni e dare vari tipi di interpretazioni. Inutile... forse è proprio la presenza di tutti i possibili libri e di tutte le verità ed anche falsità che si possono scrivere, a rendere la Biblioteca borghesiana unica e al di là di qualsiasi interpretazione.